



IL PEPERONCINO ROSSO

VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE **NON** DIMANDA NEVE
copia gratuita

ANNO X n. 05
SETTEMBRE 2014

L'epopea dell'UNRRA CASAS

NELL'INSERTO

Svegliati Trinitapoli!

Il "buon popolo" di Trinitapoli deve rimboccarsi le maniche e deve uscire da questa fase di letargo. Non è possibile rimanere indifferenti al degrado che traspare in ogni angolo del paese. La biblioteca è chiusa. L'area di sosta Camper è chiusa e in dissoluzione. Il centro Demetra, restaurato tre volte con soldi pubblici, è chiuso. Il Museo e il Parco Archeologico, frutto di anni di scavi e battaglie culturali, sono chiusi. Carcere e Tribunale chiusi e in attesa di destinazione. Otto delle dieci palazzine dell'UNRRA-CASAS attendono ancora di essere restaurate. L'asilo nido chiuso ed esposto agli sciacalli. Chi arriva a Trinitapoli per visitare il centro storico e la bella Piazza Umberto I inorridisce guardando il mostro di cemento, (un tempo Piazza Santo Stefano) firmato dall'eterno assessore all'Urbanistica e Lavori Pubblici.



Trinitapoli addormentata prima del sorgere del sole (Foto Massimo Terlizzi)

Una piccola (e ordinaria) storia casalina

ILPEPERONCINOROSSO
VOCIFUORIDALCORO

anno X numero 5
SETTEMBRE 2014

puoi leggerlo on-line su:
www.ilpeperoncinorosso.it



Il dott. Michele Triglione risiede a Cerea ed è responsabile della Comunicazione e Marketing / URP dell'ULSS21 di Legnago. Pur vivendo in un'altra regione ha conservato intatto il suo attaccamento al paese natale. Di recente ha completato una ricostruzione storica dell'origine dei Bar Sport, Bar Pierino, Superbar/Bar Cannone, Bar Pizzeria Vittorio, Bar lux e Bar Mio/Bar Chiosco. Si tratta, come definiti dallo stesso autore, di ricordi...sfusi, legati ai racconti dei componenti delle famiglie Filipponio, Peschechera, Triglione, Russo e Cannone, che si sono intrecciate a causa di matrimoni o di rapporti di lavoro. La ricerca di Michele Triglione è

anche un insieme di "medaglioni" biografici di personaggi molto popolari nel nostro paese che hanno creato attività commerciali lavorando sodo e lasciando segni tangibili del loro passaggio terreno. L'intera "pièce" sarà pubblicata nel quinto numero di "Figli e Fogli del Casale" che vedrà la luce in dicembre 2014. Si propone in questa pagina il quarto capitolo di "Dolce Veleno, una piccola (e ordinaria) storia casalina", invitando i lettori a prenotare presso i bar citati, già da ora, il nuovo volume, addolcendosi con uno degli ultimi gelati della stagione estiva.

Ora il Bar Sport (capitolo 4°)

Terminata la guerra, e iniziata la ricostruzione, nel 1954 circa, Nanucc decise, anzi Fontinella decise di integrare l'attività di rivendita di Sali e Tabacchi con il Bar e, perché no, anche con una pasticceria. Il Bar, poi anche pasticceria, fu denominato "Bar Sport" e la gestione affidata alla figlia minore Maria che aveva sposato un bravo e volenteroso giovane di nome Pierino Sapienza il quale, benché più pratico di



campagna, in poco tempo imparò il mestiere grazie anche al fatto che tra gli aiutanti che Fontinella aveva assunto c'era un giovane molto promettente e già pratico e predisposto per le attività di pasticceria e cucina di nome Francesco Cannone, più noto poi come Ciccillo Cannone.

Ma la sorte dei due giovani non fu favorevole, nel 1956 Maria morì all'età di 26 anni dando alla luce la sua primogenita, chiamata col suo stesso nome e lasciandola prematuramente. (Michele Triglione, pagg. 9-10).



I giovani, tra i 20 e i 30 anni, possono rispondere e inviare il questionario direttamente da:

www.ilpeperoncinorosso.it

Le risposte, serviranno per elaborare il sondaggio sul **LAVORO DEI GIOVANI** a Trinitapoli che sarà analizzato da docenti di Economia Politica e giovani professionisti all'interno di un laboratorio aperto a tutti.

EDITORE
GlobeGlotter

REGISTRAZIONE
Iscriz. Reg. Periodici
Tribunale di Foggia
n. 414
del 31/03/2006

DIRETTORE
RESPONSABILE
Nico Lorusso

VICE DIRETTORE
Antonietta D'Introno

SEGRETARIA
DI REDAZIONE
Veronica Tarantino

DIREZIONE REDAZIONE
via Staffa 4
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 634071
www.ilpeperoncinorosso.it
info@ilpeperoncinorosso.it

STAMPA
Grafiche Del Negro
via Cairoli 35
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 631097
delnegrolina@virgilio.it

DISTRIBUZIONE
Gigino Monopoli

TESTI DI:
Gaetano Cataldo
Valeria De Iudicibus
Antonietta D'Introno
Emma Landriscina
Francesco Locantore
Francesco Natale
Maria Iole Natalicchio
Danila Paradiso
Stefano Peschechera

FOTO DI:
Peppino Lupo
Massimo Terlizzi
Autori vari

Questo numero
è stato chiuso in redazione
il 5 SETTEMBRE 2014

Non delegate la vostra rabbia

Da mesi ormai la nostra biblioteca comunale Mons. Vincenzo Morra è chiusa e la popolazione resta indifferente. Ma vogliamo davvero restare a guardare?

VALERIA DE IUDICIBUS

Piove. Un gruppo di persone che non si conoscono si riunisce sotto il porticato di Piazza Vanvitelli a Caserta. Un foglio tra le mani, le parole di Bradbury che riecheggiano, passanti che assistono alla scena attoniti. Non siamo in presenza di un gruppo di invasati che non sa quello che fa bensì siamo dinanzi alla cittadinanza che si ribella attraverso un flash mob alla chiusura delle due biblioteche casertane. Negli ultimi anni tali azioni organizzate per salvaguardare la cultura si sono moltiplicate e sono diventate un modo semplice ma concreto usato dai cittadini che non vogliono restare indifferenti. Per la stessa ragione nel 2010 Federculture e l'ANCI, sostenuti dall'Associazione italiana biblioteche, hanno dato vita all'evento "Porte chiuse, luci accese sulla cultura" che prevedeva la chiusura a livello nazionale di musei, teatri e biblioteche per protestare contro le manovre finanziarie che stavano massacrando il settore. Contro i tagli ai servizi bibliotecari si erano attivati in molti anche in Inghilterra nel 2012 raccogliendo ben 70.000 firme e a Roma, durante lo stesso anno, i docenti del Dipartimento di Storia, Cultura, Religioni dell'Università La Sapienza si erano per protesta improvvisati bibliotecari. Si assisteva in effetti a una consistente carenza di personale e all'abolizione delle borse di studio per gli studenti, i quali si erano ritrovati privi della possibilità di partecipare alle attività di distribuzione dei testi all'interno della biblioteca universitaria. A luglio di



i libri se trascurati sono "uccisi" dal tempo

quest'anno invece a Rovigo si sono mossi in mille per salvare la biblioteca civica mentre a Trapani l'insistente protesta di numerosi giovani, diffusasi a macchia d'olio in rete, ha sollecitato l'invio di fondi dalla Regione impedendo la chiusura della storica Biblioteca Fardelliana.

La nostra biblioteca comunale, al contrario, dopo un lungo periodo di inattività, aveva nel 2008 cambiato indirizzo per poi essere nuovamente chiusa al pubblico come si presenta tutt'ora da 9 mesi. Il motivo per cui ho scelto di raccontare quello che succede al di fuori della nostra piccola realtà trinitapolese sta nel voler mettere in evidenza che se da un lato non siamo gli unici a vivere tale situazione, siamo invece certamente i soli a restare inermi dinanzi ad essa. Sembriamo ormai avvezzi a questo tipo di condotta e in effetti la nostra rabbia non esplose né per il museo e per il parco archeologico chiusi né per la sosta camper in stato di totale degrado già dal

2011. Una città senza una biblioteca è una città senza dignità, si può dire parafrasando De Amicis. Una città senza biblioteca è una città che priva l'intera popolazione di un luogo che dovrebbe essere sacro quanto una chiesa, che dà nutrimento alla mente come gli ormai

innumerevoli bar ne danno al corpo, che permette l'incontro delle idee meglio di quanto può fare una piazza, che offre letture che rendono le persone pericolosamente consapevoli, sagge, non soggiogabili e non schiave. "Capite ora perché i libri sono odiati e temuti?

Perché rivelano i pori sulla faccia della vita. La gente comoda vuole soltanto facce di luna piena, di cera, facce senza pori, senza peli, inespressive", scrive Bradbury in Fahrenheit 451 e io mi infervoro per la riapertura della biblioteca comunale soprattutto per i più piccoli che dovrebbero acquisire l'attitudine alla lettura scongiurando il rischio di diventare facce di cera a loro volta. Con tutta probabilità io sono solo uno dei tanti Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento scambiandoli per giganti spaventosi, ma sono imbevuta di letteratura da quando ero bambina e sono convinta che si debba combattere per questa riapertura o che, perlomeno, non ci si debba trasformare in freddi spettatori del degrado. C'è una scritta ultimamente su tutti i muri della mia cara Bari: "Non delegare la tua rabbia". E tu se sei d'accordo con me... che cosa stai aspettando? ♥



Messaggi scritti dai bambini nella biblioteca di Trinitapoli durante un'iniziativa

Immagini di un degrado



L'area di Sosta Camper con piscina fu inaugurata nel 2010 dal sindaco Ruggero Di Gennaro alla presenza dei sindaci della BAT, dei consiglieri e assessori della regione Puglia, (finanziatrice dell'opera) di Don Peppino Pavone e dei cittadini. Fu utilizzata per una sola estate, in particolare durante le serate di concerti e mostre estive e durante i festeggiamenti della festa patronale. Dopo questo breve esordio la struttura è restata completamente in abbandono dal 2011 in poi e nulla è stato fatto per risolvere il problema della gestione e della manutenzione. Riportiamo, pervenutici da cittadini trinitapolesi che vivono al nord, le proteste dei camperisti arrivati di notte e restati fuori dell'area di sosta e la risposta data dall'amministrazione Di Feo nell'estate 2011 che preannunciava una pronta riapertura di questo necessario servizio di accoglienza dei turisti. Sono passati 3 anni e i rospi nuotano spensierati nella piscina.

L'area di Sosta Camper chiusa, fermé, closed, geschlossen

Alcuni turisti arrivati di notte presso l'area di sosta con il loro camper hanno trovato il cancello chiuso ed hanno segnalato l'episodio a Camperonline. Incredibile la risposta dell'Amministrazione che il 24 agosto 2011 né assicurò la certa apertura

(Copia e incolla da Facebook)

Rientrando dalla Calabria per la statale ionica avevo programmato una sosta a Trinitapoli per provare anche la pista ciclabile che, partendo proprio da Trinitapoli, conduce al mare a Margherita di Savoia.

Arrivato stanco alle 21,30 dopo ore di viaggio e dopo aver vagato senza trovare indicazioni in quanto le coordinate GPS di Pleinair erano sbagliate (è non è la prima volta!), ho trovato finalmente il posto e con sorpresa l'ho trovato chiuso.

Nessuna indicazione o numero di telefono per informare il viaggiatore.

Squallore tutt'intorno con la presenza di cani randagi ma dinanzi al cancello campeggiava una bella tabella con scritto "Opera realizzata da bla...bla...bla... con il contributo di ...bla...bla...bla...".

Non faccio altri commenti se non quello di informare coloro che intendessero soggiornarvi o sostare in futuro.

PS. Ho segnalato la cosa a Camperonline, sezione Sosta e spero che venga pubblicata.

I miei suoceri sono proprio di Margherita di Savoia, da quando c'è l'area camper a Trinitapoli tutte le volte che ci sono passati davanti non ho mai visto un camper all'interno...

Peccato perchè l'idea era buona, pista ciclabile molto bella nel panorama delle Saline (che regala anche la presenza dei fenicotteri rosa) al di là della desolazione che regna



Inaugurazione dell'area di sosta camper nel maggio 2010. Da sinistra: l'ex sindaco Di Biase, il consigliere regionale A. Sannicandro, Mons. Giuseppe Pavone e l'ex sindaco di Gennaro

intorno, con tutto il rispetto per la città di Trinitapoli e dei suoi comunque calorosi cittadini.

Margherita di Savoia non ha l'area camper ma qualche lido attrezzato alla sosta, in ogni caso più di un giorno di sosta non vale la pena fermarsi per quello che offre se confrontato a ciò che è disponibile nel giro di pochi chilometri (Gargano a Nord o Salento verso Sud)...

Grazie per il tuo commento di conferma. Evidentemente è sempre vuota perchè chiusa. Basterebbe mettere un cartello con un numero a cui rivolgersi. È veramente un peccato che sia inutilizzata.

Quella sera non ero da solo che cercavo di sostare ma c'era almeno un altro camper che girava intorno.

Su facebook ci sono delle foto e questi recapiti: info e prenotazioni: cell. 334/3258318
campertrinitapoli@gmail.com
www.comune.trinitapoli.it

Certo che se dovessero averla chiusa dopo così poco tempo, sarebbe davvero un peccato!

Capisco che fuori stagione è difficile che possa essere utilizzata, ma se non è aperta neanche in piena estate...

Al posto di scriverlo su Facebook, il numero di telefono potevano attaccarlo al cancello.

Come camperista e cittadino di Trinitapoli, chiedo scusa per i disagi subiti dagli amici che sono passati da questa bella cittadi-

na.

Purtroppo l'area camper della mia città è nata male ed è stata gestita peggio. Spero che la nuova Amministrazione Comunale da poco insediata possa dare una svolta ad un'opera pubblica costata centinaia di migliaia di euro.

Faccio seguito al mio precedente intervento per riportare la risposta avuta dal Comune di Trinitapoli dopo aver scritto una mail di protesta avendo trovato l'AA Chiusa.

Gentile sig., spero che possa cambiare idea sul fatto di non considerare la nostra città nei suoi itinerari. Trinitapoli è una bella cittadina con un percorso naturalistico davvero straordinario che

merita di essere vissuto.

Certo non posso negare che vi sono problemi nella gestione dell'area di sosta caravan che, nonostante l'affidamento all'esterno per tre anni a decorrere dal 01-01-2010, mediante avviso pubblico, non ha prodotto i risultati sperati, obbligandoci ad avviare il procedimento di risoluzione del contratto e reintegrare in possesso per cercare nuove soluzioni.

Infatti, proprio ieri (24-08-2011) ho ricevuto il possesso delle chiavi della struttura e con l'Amministrazione stiamo programmando una nuova azione per una corretta ed efficace gestione che, spero, possa essere funzionale per la prossima primavera.

Provvederemo a pubblicare sul nostro sito le indicazioni della nuova gestione dell'area di sosta camper.

Cordiali saluti

La cattiva scuola di Renzi vista da un precario

Il governo non cancella la "riforma" Gelmini ma ci costruisce la scuola per i docenti meno pagati d'Europa.

Più ore di lavoro, competizione, potere ai presidi e alle imprese

FRANCESCO LOCANTORE

Dopo gli annunci estivi del sottosegretario Reggi, della ministra Giannini e dello stesso Renzi, è stato reso pubblico il rapporto del governo Renzi intitolato "La buona scuola", con una serie di idee guida per una riforma organica, nonostante il governo abbia deciso di non chiamarla così, della scuola italiana.

Il rapporto consta di ben 136 pagine, è diviso in sei capitoli ed è corredato da un allegato in cui si sintetizzano le dodici proposte che sintetizziamo in due blocchi: (1) reclutamento degli insegnanti, avanzamenti di carriera e gestione dell'organico; (2) intervento sui programmi di studio e alternanza scuola-lavoro.

1) Mai più precari nella scuola, ma insegnanti sempre più poveri e ricattabili

Il primo blocco di proposte riguarda l'annoso problema del reclutamento e l'avanzamento di carriera degli insegnanti. Il governo annuncia l'assunzione a tempo indeterminato dal primo settembre 2015 di tutti i precari inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e dei vincitori e idonei del concorso di Profumo del 2013 (proposta n. 1). Si tratta di quasi 150mila insegnanti, più o meno corrispondenti al numero di insegnanti tagliati da Berlusconi, Tremonti e Gelmini nel triennio 2008-2011. Questo provvedimento costerebbe, secondo i calcoli del governo, circa tre miliardi di euro l'anno a partire dall'esercizio finanziario 2016 (molto meno nel 2015, visto che si trattereb-



Silenzio si ricomincia!

Il rapporto consta di ben 136 pagine, è diviso in sei capitoli ed è corredato da un allegato in cui si sintetizzano le dodici proposte che sintetizziamo in due blocchi: (1) reclutamento degli insegnanti, avanzamenti di carriera e gestione dell'organico; (2) intervento sui programmi di studio e alternanza scuola-lavoro.

be di pagare solo quattro mesi di stipendio, molti dei quali si sarebbero comunque pagati ai precari).

Se questo provvedimento fosse effettivamente realizzato sarebbe da salutare come una vittoria delle lotte dei precari che si stanno battendo da anni per la stabilizzazione, e che hanno portato la questione fino alla Corte di Giustizia europea, di cui è attesa una sentenza di probabile condanna per l'Italia. In Italia infatti non si applica neanche la pur permissiva normativa che impone di non poter sfruttare i lavoratori con contratti a tempo determinato oltre tre anni senza una prospettiva certa di stabilizzazione. L'Italia è anche oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea su questo punto, e

certo non farebbe una bella figura Renzi proprio nel semestre di presidenza italiano a mantenere in piedi una situazione simile.

Tuttavia per i costi previsti ci sentiamo di dubitare dell'attuazione di queste pie intenzioni, fino a che non vedremo nero su bianco lo stanziamento delle risorse necessarie. D'altronde mentre si promette per il prossimo anno l'assunzione di un contingente importante di insegnanti, in questo anno scolastico se ne assumono meno di quelli previsti dal Dl Scuola dello scorso anno, visto che la ragioneria non ha autorizzato tutte le assunzioni previste in mancanza della copertura finanziaria.

I nuovi organici previsti dopo l'assunzione dei precari dovrebbero, secon-

poranee.

La propaganda di Renzi sulle assunzioni dei precari senza dubbio serve a far digerire al corpo docente l'eliminazione degli scatti di anzianità, che verranno sostituiti da scatti di "merito", attribuiti a non più dei due terzi del corpo docente ogni tre anni sulla base del giudizio del nucleo di valutazione di ciascuna scuola o rete di scuole (proposta n. 4 e 5).

Questo è un affronto inaccettabile che colpisce gli insegnanti meno pagati d'Europa, con gli stipendi fermi dal 2009 (e ancora per tutto il 2015, come annunciato oggi stesso dalla ministra Madia), puntando a dividere i lavoratori, ad asservirli ai capricci dei dirigenti scolastici limitando il diritto costituzionale alla libertà di insegnamento. Questo provvedimento colpirà innanzitutto i precari, gli ultimi arrivati nelle scuole che andranno automaticamente a finire nel terzo non meritevole di prendere gli scatti, ma in generale favorirà un clima di competizione all'interno del corpo docente di ciascuna scuola. La retorica meritocratica con cui viene avanzata questa proposta mostra le sue contraddizioni in modo evidente: che senso ha stabilire per legge che in ciascuna scuola ci sono di terzi di docenti meritevoli e un terzo non meritevole? Sulla base di quali criteri si pensa di poter operare questa distinzione? Le proposte contenute nel rapporto del governo sono le stesse che sono state avanzate negli ultimi anni: da una parte il sistema nazionale di valutazione, che ruota attorno agli assurdi test dell'Invalsi, e dall'altra l'arbitrarietà dei dirigenti

e della loro cerchia che andrà a costituire il nucleo di valutazione, con l'apporto dei privati che investono nella scuola.

Se questo provvedimento dovesse vedere la luce, come è probabile visto che, a differenza delle stabilizzazioni, non ha costi per lo Stato (anzi, è probabile che si realizzerà risparmi rispetto al sistema degli scatti di anzianità), la funzione docente come l'abbiamo conosciuta finora ne risulterà stravolta. Altro che incentivo alla formazione e all'aggiornamento! Non è difficile prevedere la corsa ad accumulare punti di valutazione attraverso il mercato dei master privati, ad impegnarsi in progetti e progettini di gradimento del dirigente anziché nella didattica per gli studenti, ad orientare la didattica alla performance nei quiz Invalsi... La già difficile collaborazione tra docenti di materie diverse per una didattica interdisciplinare sarebbe minata dalla concorrenza interindividuale per rientrare nei due terzi di docenti graziati dallo scatto di merito triennale.

2 La scuola dell'autonomia al servizio del profitto privato

La retorica della meritocrazia è il pilastro su cui si fonda anche il secondo blocco di proposte del governo Renzi che va sotto il titolo della valorizzazione dell'autonomia delle scuole. In concreto il governo Renzi propone di dare ancora maggiore potere ai dirigenti delle singole scuole nel decidere addirittura sui docenti da utilizzare nella didattica sulla base di un registro

nazionale dei docenti che riporti i curriculum formativi di ciascuno (proposta n. 6), di aumentarne la discrezionalità attraverso l'abolizione di una serie di "procedure burocratiche" (proposta n. 7).

Gli organi collegiali verrebbero stravolti, come era già intenzione dei governi precedenti che hanno sostenuto la proposta di legge Aprea, respinta dai movimenti della scuola in particolare nell'autunno 2012. Gli organi di gestione effettiva della scuola saranno il dirigente, il nucleo di valutazione e il consiglio dell'Istituzione scolastica, mentre al collegio (consiglio) dei docenti rimarrebbe la sola competenza della programmazione didattica. Nessuna menzione è fatta del consiglio di classe e dell'assemblea degli studenti, previsti dall'attuale normativa.

Il governo Renzi intende intervenire anche sui programmi delle scuole, valorizzando da una parte la musica, la storia dell'arte (niente da eccepire) e l'educazione fisica (non ci eravamo resi conto dell'enorme problema dell'obesità infantile... proposta n. 9), dall'altro riproponendo sotto altri nomi le tre "i" di berlusconiana memoria: inglese, informatica (coding) e imprese (economia, proposta n. 10). Si dice di voler valorizzare le attività di laboratorio, dimenticando che la recente riforma delle superiori avanzata dalla Gelmini ha compresso le ore di laboratorio, di storia dell'arte finché nei licei artistici, il diritto e l'economia. Perché non partire proprio dall'abrogazione di quella



Studenti in transito

riforma e dalla restituzione delle ore tolte specialmente alle scuole tecniche e professionali? Per i tecnici e professionali invece c'è in serbo la proposta dell'alternanza obbligatoria tra scuola e lavoro negli ultimi tre anni del percorso scolastico (proposta n. 11), ovviamente attraverso stage non retribuiti e senza alcuna garanzia di assunzione al termine, grazie anche al Jobs Act di cui lo stesso governo Renzi è promotore.

Le imprese ringraziano per questo regalo ulteriore, d'altronde queste saranno direttamente coinvolte nella gestione del sistema di istruzione pubblico, attraverso i piani di digitalizzazione delle scuole (proposta n. 8), al finanziamento diretto con incentivi fiscali e all'utilizzo delle strutture negli orari pomeridiani (proposta n. 12). Senza contare che la valorizzazione dell'autonomia fino al parossismo di poter di-

versificare gli indirizzi culturali di ciascuna scuola (questo il senso della possibilità dei presidi di potersi scegliere l'organico), apre alla diversificazione delle scuole in base alle esigenze delle imprese che le finanzieranno, alla competizione tra scuole per attrarre i finanziamenti privati e gli alunni provenienti da famiglie più facoltose, in spregio ad una istruzione di qualità per tutte e tutti.

In conclusione, il progetto del governo Renzi è un progetto di ampia portata di liberalizzazione del sistema di istruzione per adattarlo alle esigenze del mercato capitalistico, un attacco senza precedenti ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola ma anche agli studenti e alle studentesse, reso ancora più insidioso dalle promesse di stabilizzazione dei precari e di reinvestimento nell'istruzione, che sono tutte da verificare alla

prova dei fatti e che cozzano con le politiche di austerità che il governo continua a perseguire in Italia e in Europa.

Il governo ha aperto con questo rapporto una consultazione di due mesi nella scuola e nella società. Come è già stato fatto su altri temi, questa consultazione sarà finta, si millanteranno migliaia di email e tweet ricevuti a sostegno delle proposte del presidente del consiglio. Il dissenso delle persone in carne ed ossa dovrà esprimersi visibilmente nelle scuole e nelle piazze in questo autunno. Occorre mobilitarsi, a partire dalle assemblee previste in questi giorni (a Roma il 15 settembre), nei collegi e nelle assemblee scuola per scuola, e convergere con uno sciopero unitario dei sindacati della scuola sulla data di mobilitazione nazionale lanciata dagli studenti per il prossimo 10 ottobre.



Il "no" di SEL all'invio delle armi alle milizie dei peshmerga

I parlamentari di SEL respingono con forza la proposta fatta del Governo di inviare le armi e propongono iniziative a livello europeo e presso le Nazioni Unite per risolvere il conflitto senza violenza

I PARLAMENTARI DI SEL

Le Commissioni Affari Esteri e Difesa di Camera e Senato riunite oggi 20 agosto 2014 per le comunicazioni del governo riguardo la situazione in Iraq e le decisioni del Consiglio Europeo dei Ministri degli Esteri tenutosi il 15 agosto scorso;

- ascoltate le comunicazioni delle Ministre degli Esteri e della Difesa;

- condannando le persecuzioni ed atrocità commesse dai miliziani ISIS verso le popolazioni civili;

- sottolineando l'urgenza di una forte iniziativa internazionale nell'ambito delle Nazioni Unite per la protezione dei civili, e di dare seguito alle raccomandazioni contenute nella risoluzione recentemente adottata dal Consiglio di Sicurezza riguardo all'ISIS;
- richiamando l'attenzione sulla necessità di assicurare la tenuta e l'agibilità del nuovo governo irakeno che si insedierà a breve dopo



Donne e bambini vittime di ogni guerra

l'uscita di scena dell'ex-premier Al Maliki, e l'effettivo coinvolgimento delle rappresentanze sunnite finora marginalizzate dalla vita politica del paese ricordando che la recente decisione del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea del 15 agosto lascia ai paesi membri la possibilità di optare per l'invio di armi alle forze "peshmerga" o l'invio di aiuti umanitari alle popolazioni civili, considerando che allo stato at-

tuale l'invio di armi ai peshmerga rischia di accelerare il processo di divisione dell'Iraq, e di rafforzare un progetto di Kurdistan iracheno indipendente, con conseguente ulteriore destabilizzazione in tutta l'area

ritenendo che la decisione rispetto all'invio di armi da parte del governo italiano debba essere sottoposta ad una discussione circostanziata ed accurata del Parlamento e non ad una sempli-

ce informativa ex-post in Commissione, nonché all'approvazione di un atto specifico che autorizzi la cessione di armamenti compatibilmente con le prescrizioni ed i criteri fissati dalla legge 185/90 respingendo la proposta fatta dal Governo di inviare armi alle milizie peshmerga impegna il Governo

- ad attivarsi prontamente con un'iniziativa a livello europeo e presso i competenti organi delle Nazioni

Unite per l'invio in tempi rapidi di un contingente di "peaceenforcement" sostenuto e sotto il comando dell'Unione Europea che si attenga strettamente alle regole del diritto internazionale e che operi esclusivamente a difesa dei civili minacciati dall'avanzata di ISIS;

- a promuovere in quanto presidente di turno dell'Unione Europea la convocazione di una conferenza che veda coinvolti tutti paesi della regione, Arabia Saudita, Iran, Iraq, Turchia in primis, al fine di mettere a punto un approccio regionale alla crisi ed isolare economicamente e politicamente ISIS e le forze jihadiste che operano in quelle aree, dando applicazione alle decisioni in merito adottate dal Consiglio di Sicurezza ONU;

- a rafforzare le proprie iniziative umanitarie, dando maggior risalto alle attività ed al protagonismo delle realtà locali ad Erbil e nelle zone limitrofe.



Non si faccia propaganda sulla scuola...

Non si fa attendere la reazione di Sinistra Ecologia Libertà al 'Piano educativo' presentato il 3 settembre sul web dal Presidente del Consiglio: 'Per ora siamo alla valutazione di 136 pagine su un sito internet. Le carte, quelle vere, dovremo leggerle nel momento in cui ci saranno atti del governo, oltre che un documento online' afferma il capogruppo dei deputati di Sinistra Ecologia Libertà: 'Crediamo, e lo diciamo da tempo, che sia giusto e non rinviabile rimettere al cen-

tro del dibattito e dell'azione politica la grande questione dell'educazione, della formazione, della scuola.

Tuttavia questo si può realizzare se si mettono a disposizione risorse vere, se si investe e si coinvolge il corpo largo dei soggetti della scuola, insegnanti, famiglie, studenti.

Si può fare a condizione che non sia un'operazione di facciata. Si devono assumere i precari della scuola, e non solo perché ce lo chiede la Ue, ma per una questione di efficienza

del sistema scolastico e di dignità collettiva.

Per fare questo però occorrono investimenti: nel documento online si parla di 3 miliardi di euro e contemporaneamente Renzi annuncia che ci saranno 20 miliardi di euro di tagli nella prossima legge di stabilità. Ci spieghi dove prenderà i soldi.

Poiché Renzi governa con quella destra che negli anni passati ha desertificato la scuola pubblica, ci permettiamo ancora di essere scettici rispetto alle belle parole.





L'epopea dell'UNRRA-CASAS

Il quartiere UNRRA-CASAS e la sua storia infinita


IL PEPERONCINO ROSSO
VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO
SETTEMBRE 2014

In alto:
Alcune palazzine
del quartiere UNRRA-CASAS

ANTONIETTA D'INTRONO

Il nostro giornale riceve continue sollecitazioni dagli abitanti del quartiere UNRRA CASAS in merito alla lentezza, alla disorganizzazione e alla superficialità con cui si stanno affrontando i disagi di una intera comunità di 100 famiglie che vive la quotidiana precarietà del tetto sopra la propria testa. Hanno incominciato due anni fa a far sgombrare le prime palazzine e ad allog-

giare gli assegnatari in abitacoli presi in fitto dal comune dopo lunga e affannosa ricerca causata dal timore dei proprietari di allungare l'elenco dei creditori del comune. Le prime 8 famiglie sono riuscite a rioccupare la loro abitazione il 6 maggio u.s., prima ancora che fossero completamente terminati i lavori di ristrutturazione poiché, su consiglio del sindaco, si rischiava di trovarle danneggiate o addirittura occupate. I problemi, però, non sono finiti poiché le case sono state rifatte secondo il progetto originario che ha eliminato la divisione dei locali, fatta negli anni, dai residenti in base alle mutate esigenze della loro composizione familiare, che ha comportato un certo numero di mobili. Inoltre, sia per i materiali usati che per la mancanza di tecnologie promesse e preventivate, le case sono ancora senza contatore nelle scale condominiali, senza porticina di protezione per i contatori del gas, senza la pompa per estrarre acqua dal pozzo artesiano per innaffiare i "sedicenti giardini", senza pannelli solari, senza possibilità di recupero delle acque

piovane, con l'eterno problema di umidità non azzerato e con quello nuovo di zecca della insopportabile puzza di fogna. In conclusione: ognuno ha dovuto finanziarsi da solo lavori che spettano al comune per non respirare polvere, umidità e disperazione. IACP e Comune, ovviamente, sono stati "continuamente" informati dagli stessi abitanti del quartiere UNRRA CASAS, con esito uguale a zero.

Attualmente ci sono altre due palazzine, quasi terminate, senza la tinteggiatura esterna e senza infissi, circondate da improbabili impalcature e aperte agli sciacalli che ne stanno già deturpando gli interni (feci, carte bruciate e mattoni divelti) come si nota dalle foto. Tutto intorno è desolazione e sporcizia nonostante donne coraggiose e non "maledette" (come vennero definite le loro nonne per aver accelerato con energia le pratiche dell'assegnazione degli appartamenti), abbiano incominciato anche a piantare gerani e piante grasse negli appezzamenti ripuliti dalle immondizie. Il loro è il coraggio della disperazione.

Cresce però, giorno dopo giorno, sia la preoccupazione degli abitanti del quartiere che devono ancora affrontare la via crucis del trasloco, fatto da personale non professionalmente attento a salvaguardare l'integrità dei mobili, che l'ansia per un rientro incerto e senza data nelle proprie abitazioni.

Si chiede ufficialmente: **da che cosa è determinata l'estrema lentezza della ristrutturazione e la**

scarsa attenzione di un direttore dei lavori che non si accorge che in quella accozzaglia di strutture removibili non in sicurezza e rifitti in bella vista vivono bambini che possono farsi male?

Si ricorda agli attuali amministratori quale è stata l'eredità (opera progettata e finanziata dalla regione) lasciata dai sindaci del centrosinistra nel 2011 relativa al quartiere UNRRA CASAS:

RIQUALIFICAZIONE QUARTIERE UNRRA CASAS: Rifacimento strade, marciapiedi, pubblica illuminazione, verde urbano, ludoteca e centro sociale, più recupero 100 appartamenti = 4.700.000 euro. Con l'aggiunta del finanziamento dell'istituto case popolari.

Sarebbe anche sensato e urgentissimo assegnare la gestione della ludoteca e del centro sociale ad associazioni laiche, senza scopo di lucro e senza parenti in giunta, per prevenire in maniera competente gli episodi di sciacallaggio e di inciviltà avvenuti nel quartiere con l'uccisione brutale di cuccioli di cani e gatti e la devastazione degli appartamenti ristrutturati.

Bisogna rimboccarsi le maniche e seguire quotidianamente e con decisione sia l'opera di riqualificazione delle palazzine e del contesto urbano che le iniziative che dovrebbero essere programmate per rendere consapevoli grandi e piccini della bellezza del vivere comune in un'oasi di verde e di civiltà.



“L'Isola” delle donne coraggiose

Le nonne furono ingiustamente definite “maledette” per aver accelerato con energia l'assegnazione delle case. Le loro nipoti combattono ancora con gerani e piante grasse per rendere meno squallido un quartiere pieno di precarie impalcature per una ristrutturazione senza scadenza certa

ANTONIETTA D'INTRONO

I giovani non conoscono le battaglie delle donne che difesero con le unghie e con i denti il proprio tetto conquistato lavorando con i loro mariti in campagna o come operaie nei magazzini. La storia dell'UNRRA CASAS è quasi l'epopea di quei casalini, in maggioranza braccianti e operai, che negli anni '50 e '60, si organizzarono per lottare insieme per il lavoro e per la casa.

La stampa si occupò più volte di quello che impropriamente fu definito “un assalto” alle case dell'UNRRA CASAS da parte di un gruppo di donne che decisero di non compromettere i loro mariti e di occupare


da sole le palazzine già finite da mesi ma non ancora assegnate.

La comunista Pina Calvello, detta “la leccese”, allora assessora alla Pubblica Istruzione di Trinitapoli, si impegnò con le compagne a non far degenerare la drammatica richiesta dei cittadini che vivevano negli anni 50/60 ancora in bassi e monocali umidi e senza servizi igienici. Fu una grande vittoria per le cento famiglie che si sistemarono in locali dignitosi e con luce, acqua e fognatura. Furono anni di grandi entusiasmi e ideali che dettero a quelle povere famiglie la certezza che il futuro sarebbe stato meno faticoso per i loro figli. Salvo eccezioni, tutti frequentavano i partiti di sinistra di allora,

P.C.I. e P.S.I., e spesso molte delle riunioni politiche si organizzavano direttamente nelle piazzette del quartiere dove abitavano anche sindacalisti e ed esponenti politici come Biellino Miccoli, Pina Calvello, Francesco Di Vincenzo, Venanzio Bombino, Pasqualina Battaglino, Francesco Stranieri, Cenzone Dell'Olio e tanti altri. Quando c'erano le elezioni, “la sezione n. 11 dell'edificio” (dove andavano a votare gli abitanti dell'UNRRA-CASAS) era un tripudio di voti comunisti e di bandiere che venivano sventolate alla fine di ogni spoglio. È stata una comunità di “fatiatàur” ma anche di gente allegra e solidale che, soprattutto nelle serate estive, creava i grandi

cerchi di sedie, dove si discuteva di tutto sino a tarda notte e si dividevano con il vicino olive, focacce e pane condito. E si scherzava sui vezzi, sulle manie e sulle caratteristiche di amici e parenti, dando origine ai famosi soprannomi che rallegrano ancora le serate di “amarcord” locali. In uno di questi salotti serotini sui marciapiedi, la scorsa settimana, alcuni degli abitanti del quartiere hanno gareggiato a ricordare i più popolari, quelli che venivano affibbiati in seguito a eventi o a peculiarità fisiche o caratteriali degli amici. Li rammentiamo per i lettori scusandoci se c'è qualche errore o omissione: Becc-san-pitr, Marnidd, Broccolètt, Ciaciùt, u' zingaridd, Marnicelli, u'

cucchiir, Fricavicc, u' guappòun, u' tagnusidd, varvagnùl, Susaridd, Sughfint, cap-d'-bomb, u' regist, u' polentòun, Santlèdd, u' malafùrc, u' franzàis, Lariàun, Cuzzlicchie, u' vic'gghiàis, ninghnàngh, P'càun, Cup'rchiètt, Riccottèll, Tambonèll, Cavatèdd, Scavuttill, lamoretтин, u' pizz'latidd, Culct-indèrr, Mo-mappicc, Colaiòuv, nanaridd, Tubbèin, m'ngàun, u' ghezz, u'puòit e per finire Pelin-còul.

Un autentico inno alla creatività popolare: una raccolta che potrebbe essere continuata in maniera più precisa, con i dettagli e gli eventi che hanno dato vita a questi soprannomi, facendola conoscere e circolare nel nuovo centro sociale del quartiere. 



L'opera distruttrice degli sciacalli che entrano nelle case restaurate, ma ancora senza infissi, deturpandone i locali

Incontro alla Regione: trovata la soluzione per il quartiere UNRRA-CASAS

Il 2 marzo l'assessore all'urbanistica regionale Angela Barbanente, l'assessore all'urbanistica del Comune di Trinitapoli Giustino Tedesco ed il consigliere regionale Arcangelo Sannicandro si sono incontrati, presso la sede dell'assessorato all'urbanistica regionale, per trovare una soluzione alla riqualificazione del quartiere Unrra-Casas.

Si è concordato che la Regione metterà a disposizione i finanziamenti per l'urbanizzazione di tutto il quar-

tiere, con l'abbattimento e la ricostruzione dei garage, mentre con i soldi dello IACP si farà la manutenzione straordinaria radicale di tutti i cento appartamenti. Il Comune di Trinitapoli provvederà, invece, a restaurare i cinque appartamenti di Via Bozzi per metterli a disposizione di coloro che dovessero aver bisogno di trasferirsi in un altro alloggio durante i lavori di sistemazione del quartiere.

(Articolo e foto del Peperoncino Rosso, Marzo 2009, pag. 5)



Febbraio 2009. Incontro con l'Assessore regionale Barbanente nell'Auditorium dell'Assunta di Trinitapoli per recuperare i finanziamenti all'UNRRA-CASAS. Da sinistra: G. Tedesco, A. Barbanente, A. Sannicandro e L. Panzuto

UNRRA-CASAS: un po' di storia

DANILA PARADISO

Tra il 1943 e il 1944, un gruppo di esuli in Svizzera, tra cui Adriano Olivetti, Ernesto Nathan Rogers, Gustavo

Colonnetti e Luigi Einaudi, intensifica il dibattito sulla ricostruzione edilizia e morale del paese e sulle condizioni di sviluppo del Sud. Dall'incontro tra intellettuali di formazione eterogenea scaturiscono

alcune tra le principali riflessioni sul dopoguerra. Olivetti è tra i primi a cogliere l'importanza di un impegno nel Mezzogiorno e ad attuare programmi di decentramento industriale secondo modelli dedotti

dal 'New Deal' rooseveltiano. Olivetti, coinvolto anche all'interno dell'UNRRA-CASAS in qualità di membro della prima giunta, fornisce un importante contributo all'affinamento delle metodologie della pianificazione introducendo le scienze sociali nella disciplina urbanistica.

L'UNRRA-CASAS (United Nations Relief and Rehabilitation Administration/Comitato Amministrativo Soccorso ai Senzatetto) viene costituito nel 1946 con il compito di gestire gli aiuti internazionali. L'ufficio dipende dal Ministero dei Lavori Pubblici, e dal 1947 si suddivide in due giunte, di cui la prima provvede all'esecuzione dei programmi edilizi. Gli interventi si concentrano nelle zone più colpite dalla guerra e maggiormente penalizzate rispetto alla rete dei collegamenti

viari. Il Sud è oggetto di grande interesse. Etnografi e sociologi, insieme ad architetti e urbanisti, formano un gruppo di studio diretto da Frederick Friedmann per svolgere approfondite indagini sul territorio (in particolare a Matera).

A partire dal 1950, nel momento in cui viene a cessare la fase legata all'emergenza, l'UNRRA-CASAS avvia alcuni esperimenti finalizzati alla realizzazione di quartieri organizzati sul modello di piccole comunità, aggregati attorno a un centro sociale, spesso costruiti in regioni e centri minori dell'Italia meridionale e insulare onde contrastarne l'arretratezza economica e sociale e la crescente tendenza allo spopolamento.

(Articolo e foto del Peperoncino Rosso, Marzo 2009, pag. 4)



Al centro con i tetti rossi il quartiere UNRRA-CASAS (Foto da: Pietro di Biase, "Il volto della Città nel tempo", Luglio 1998, pag. 103).

Pasqualina Battaglino, operaia, e Pina Calvello, prima assessoressa negli anni 50/60

Le due donne, protagoniste del movimento per la casa e di tante altre battaglie politiche e sociali, hanno animato il quartiere con la loro energica volontà di migliorare sia le strutture che la preparazione degli abitanti. Entrambe meritano l'intestazione di una strada. Si ripropongono le loro biografie



L'assessoressa Pina Calvello, detta la leccese, alla testa di un gruppo di donne in una manifestazione degli anni '50 a Foggia

Nata a Gallipoli il 2 marzo 1908 e trasferitasi a Trinitapoli nel 1937, l'ormai mitica "Signora Pina" ha costituito un solido punto di riferimento per le donne trinitapolesi, che negli anni '50 e '60 incominciavano a prendere coscienza dei propri diritti di lavoratrici e, soprattutto, della propria emarginazione in un mondo costruito a immagine e somiglianza dell'uomo. Pur tra mille difficoltà, Giuseppina era riuscita a studiare, ed, accanto all'educazione dei quattro figli, coltivava la sua preparazione politica con rigore e puntigliosità. Si era iscritta al Partito Comunista nel dopoguerra ed aveva inteso la militanza come un servizio da prestare coerentemente in famiglia e nella comunità cittadina. Negli anni '50, contrassegnati da disoccupazione

ed analfabetismo, organizzò a casa sua i "Gruppi di lettura dell'Unità" che diventarono per i più sfortunati l'unica fonte di cultura e di informazione. Assessoressa alla P.I. (durante le due legislature Mastropiero 1954/62) al Comune di Trinitapoli, è stata una delle fondatrici del circolo U.D.I. che, per quasi 10 anni, ha organizzato insieme ai partiti di sinistra le grandi battaglie del lavoro e della parità salariale. I primi anni '60 vedono le braccianti, con Giuseppina Calvello alla testa, impegnate nell'abolizione del "Coefficiente Serpieri", che valutava il lavoro della contadina al 60% di quello maschile. Le 50 mila firme per la legge di iniziativa popolare furono consegnate a Roma nel 1962 da un lunghissimo corteo di braccianti, in

gran parte meridionali. Negli ultimi anni della sua vita le condizioni precarie di salute le negarono i ritmi frenetici della attività politica, ma molti ricordano ancora i suoi bellissimi occhi azzurri riempirsi di lacrime quando le veniva comunicato l'esito favorevole di una battaglia amministrativa e politica, vinta dal Partito Comunista. Giuseppina Calvello è morta in una afosa giornata di giugno (1981) nella sua "isola". Tutte le compagne del quartiere, che in un giorno d'aprile dei 1961 urlarono tanto da essere definite maledette, accompagnarono mute il suo feretro. Dai balconi, altre donne silenziose gettarono fiori, l'ultimo omaggio alla "Signora Pina" che non avrebbe più gridato: "uguale lavoro, uguale salario, non siamo la metà."

PASQUALINA era una lavoratrice instancabile. Aveva una giornata di 48 ore - dicevano le sue compagne - che divideva tra il lavoro in campagna o nei magazzini, la cura dei figli e del marito, l'organizzazione delle feste del quartiere e le iniziative politiche e sindacali. Molti ricordano ancora la sua contagiosa energia e voglia di prendere la vita con filosofia. Tra le sue attività collaterali non disdegnava le pratiche magiche che le consentivano di sprigionare la sua vivace immaginazione di "masciara". Si era guadagnata una certa credibilità con il suo attrezzo del mestiere: la zitella. Era un setaccio per la farina. Inoltre con un paio di forbici riusciva ad indovinare aspetti della vita di coloro

che la consultavano per chiederle aiuto. Talento naturale di attrice, non aveva alcun problema nelle file di attesa alla posta dove improvvisava finti svenimenti o altre performance efficaci per passare avanti. Emblematico del suo carattere è restato il matrimonio di una delle figlie in casa. In una nottata buttò a terra una parete per allargare la stanza dei festeggiamenti nuziali. Dopo la cerimonia il muro ritornò come d'incanto al suo posto per separare le due camere, in una casa in perfetto ordine. Pasqualina rimarrà un punto di riferimento per il suo quartiere per il quale ha cucito migliaia di bandierine come ornamento per le feste popolari che organizzava. Un quartiere che purtroppo non è riuscita a vedere rinnovato e restaurato.



Rivendita "c' mariuchidde". In lontanza il quartiere UNRRA-CASAS

L'illusione di una garanzia per i giovani

Lo scorso 1° maggio è partito il progetto cofinanziato dalla Comm. Europea "Garanzia Giovani" che si protrarrà fino a dicembre 2015. Attualmente sembrano esserci pochissime aziende ad accogliere i numerosissimi giovani che si sono iscritti al progetto

EMMA LANDRISINA

È ormai a tutti ben nota la fase di profonda crisi che attraversa il mercato del lavoro nel nostro Paese. I dati della disoccupazione in Italia sono da brivido: più di 3 milioni di persone sono senza lavoro. I dati diventano ancora più drammatici se si pensa ai ragazzi di età compresa tra i 15 e i 25 anni: 42,3% di disoccupati, con tassi del 60/70 per cento nel Meridione. Questo perché in un contesto di recessione economica i più vulnerabili sono proprio i giovani, in quanto in un mercato con sempre meno opportunità di impiego essi si trovano a dover competere con persone in cerca di lavoro che hanno già acquisito molta più esperienza di loro.

Le ragioni di questo smacco non sono solo di natura professionale, ma anche psicologica, sociale ed economica. La generazione dei giovani e giovanissimi è sempre più colpita da una diffusa sfiducia sul futuro e da una perenne condizione di impotenza. Di conseguenza si assiste ad un costante aumento del tasso dei cosiddetti "NEET" (Not in employment, education or training). Sono definiti tali, i ragazzi tra i 15 e i 24 anni che non studiano, non sono coinvolti in un processo formativo e non lavorano. Rispetto alla categoria dei giovani disoccupati, quella dei "NEET" ricomprende anche coloro che non sono iscritti alle liste di collocamento; tanto evidenza che la maggioranza dei giovani non ricerca neppure più una opportunità



Una manifestazione dei giovani precari

di lavoro mediante il canale tradizionale del collocamento.

L'enorme spreco delle potenzialità giovanili, in termini di maggiore creatività, energia, entusiasmo, ha ripercussioni negative sul mondo del lavoro, sull'economia e sulla società. Trascorrere dei periodi di tempo come NEET può condurre all'isolamento, all'insicurezza, alla criminalità. Ognuna di queste conseguenze implica un costo sociale, basti pensare all'indennità di disoccupazione, gli assegni familiari, oppure ai costi per le risorse.

In questo contesto gli Stati membri dell'UE hanno adottato o stanno adottando misure per reintegrare i giovani nel mondo del lavoro o dell'istruzione.

Nei Paesi del Nord Europa (Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca) sono state sperimentate con notevole successo, efficaci politiche attive del lavoro basate su uno stretto legame tra gli Uffici del lavoro e il sistema educativo e formativo.

Nel nostro Paese lo scorso primo maggio è partito (dopo diversi rinvii "all'italiana") il progetto cofinanziato dalla Com-

missione Europea "Garanzia Giovani" (Youth Guarantee) che si protrarrà fino a dicembre 2015.

Il piano, sulla base di specifiche convenzioni tra lo Stato e le singole Regioni si prefissa lo scopo di proporre a tutti i giovani tra i 15 e i 29 anni di età, con un'attenzione particolare agli under 25, "un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio o altre misure di formazione" entro un periodo massimo di 4 mesi dalla cessazione dell'attività scolastica o dall'inizio dello stato di disoccupazione previa iscrizione degli interessati al portale www.garanziamgiovani.gov.it.

La Garanzia Giovani assicura a tutti gli iscritti di essere convocati da un centro provinciale per l'impiego (CPI), o strutture affini, entro 60 giorni dall'iscrizione, ed entro 4 mesi di accedere a stage, contratto di apprendistato, percorsi di formazione retribuiti. Per le aziende partecipanti sono riconosciuti incentivi, diversi a seconda dell'opportunità formativa o lavorativa che offriranno ai giovani.

Sono trascorsi quattro mesi dall'avvio del progetto e i dati parlano chiaro: le opportunità di lavoro complessive pubblicate dalle aziende dall'inizio del progetto sono pari a 9.109, per un totale di posti disponibili pari a 13.169, a fronte di 169.076 i giovani che si sono registrati (come da comunicato stampa del Ministero del Lavoro del 28 agosto 2014). Sembrano esserci troppe poche aziende disposte ad accogliere i numerosissimi giovani che si sono iscritti finora al progetto!

Il nome del programma è piuttosto ambizioso, certo che ci aspettavamo di più. È bene sgombrare il campo dall'illusione che possa davvero permettere di occupare centomila giovani.

Questi dati seppur temporanei, mettono a nudo la vera natura del programma: un test formidabile sulla (in)capacità di funzionamento dei centri per l'impiego e del coordinamento tra Regioni.

Su entrambi i fronti non brilliamo per efficienza. Il Piano, infatti, si avvale principalmente dei Centri per l'impiego, la cui inefficacia è ben nota anche all'estero a causa del forte disinvestimento economico, della carenza di personale e di mezzi: di fatto riescono a fatica a "collocare" soltanto un 3 o 4 per cento di coloro che sottoscrivono un contratto di lavoro, in pratica solo quelli che hanno diritto al collocamento obbligatorio (invalidi e categorie equiparate). Risulta invece sempre attuale la consuetudine di affidarsi alle "segnalazioni" di parenti ed amici per ricercare lavoro, questo ovviamente a

disapito del merito e del talento.

Il mancato incontro tra domanda ed offerta di lavoro può essere ricondotto all'assenza, nei Centri per l'Impiego, di servizi finalizzati per le imprese. Sicché le iniziative pur essendo molte, non appaiono ben conosciute dagli stessi interessati e dal mondo imprenditoriale, spesso sconcertato dalla complessità e fumosità dei tanti adempimenti burocratici e dai requisiti da dimostrare agli uffici.

Il rischio, purtroppo ricorrente, è che non si riesca a "spendere" tutte le somme oggi a disposizione, come ormai avviene sistematicamente e come più volte stigmatizzato pesantemente dagli organismi comunitari.

Non è possibile prescindere dallo stretto coinvolgimento degli enti chiamati a gestire la "Garanzia Giovani" con il mercato reale del lavoro. Ciò detto appare necessaria la riforma dei Centri per l'Impiego trasformandoli da luoghi di mero orientamento al lavoro o alla formazione a luoghi di mediazione delle offerte di lavoro.

La speranza è che la garanzia giovani riesca ad accrescere e l'occupabilità e non resti un mero spot propagandistico così come purtroppo appare, visto che al momento l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro è ancora tutt'altro che una reale garanzia.

Emma Landrina ha 26 anni e si è laureata con il massimo dei voti in consulenza del lavoro con abilitazione all'esercizio della professione.

La bufala dell'abolizione delle province

Le province rimangono con tutto lo staff amministrativo di supporto mentre vengono eliminate soltanto le elezioni. I consiglieri provinciali saranno eletti dai consiglieri comunali delle città della provincia. La politica si autoriproduce!

A proposito di annunciate, immagino che tutti sappiate che tra qualche settimana, i consiglieri comunali e i sindaci di molte province italiane - quelle che i malati di di annunciate hanno più volte dato per "abolite" - saranno chiamati a scegliere tra le loro fila i candidati al ruolo di presidente della Provincia, con delle regolari elezioni da tenersi in regolari seggi e regolari scrutini.

I presidenti delle province così eletti sa-



Francesco Ventola l'ultimo presidente della Provincia BAT eletto dal popolo

ranno sindaci che oltre al loro ruolo di primo cittadino dovranno svolgere quello di coordina-

tori / amministratori di un ente di secondo livello, che guarda caso coincide con la Provincia, ha

lo stesso personale delle province e per ora più o meno mantiene le stesse funzioni.

Addirittura sono già in corso scaramucce politiche tra partiti sulle alleanze per scegliere e votare i candidati, a testimonianza del fatto che il ruolo di presidente della Provincia non sarà solo un titolo onorifico.

Non oso immaginare cosa accadrà quando, con lo stesso sistema, i consiglieri comunali e regionali saranno chiamati ad eleggere i senatori, senza che i cittadini possano dire la propria sulle eventuali alleanze.

Visita istituzionale in Corea del Nord dei parlamentari e imprenditori italiani

Una rappresentanza di onorevoli italiani di quasi tutti i partiti presenti in parlamento ed un gruppo di imprenditori e giornalisti, guidati dal senatore Antonio Razzi (pre-

sidente dell'associazione Italia-Nord Corea) e dall'europarlamentare Matteo Salvini, sono stati ospiti della Repubblica Democratica del nord Corea, dove hanno visitato cooperative agricole, strut-

ture sportive, aziende, ospedali e scuole. Nella foto ufficiale di gruppo, pubblicata su un quotidiano nordcoreano, il gruppo italiano è ritratto con il presidente della Repubblica nordcoreana.

최고인민회의 상임위원회 위원장 김영남동지가 이탈리아 여러 정당출신 국회의원대표단을 만났다



Il gruppo italiano guidato dal senatore A. Razzi e l'eurodeputato M. Salvini con il presidente della Repubblica Nord Coreano. A destra in prima fila l'On. Arcangelo Sannicandro



Arcangelo Sannicandro con l'ex calciatore Pak Doo-ik autore del goal che escluse l'Italia dai Mondiali di calcio svolti nel 1966 in Inghilterra

Il lavoro di Cittadinanza

La regione Puglia ha stanziato 100 milioni di euro per il secondo piano straordinario per il lavoro di concerto con 36 sindaci del Salento e dei sindacati con i quali ha firmato due protocolli per sostenere disoccupati e cassintegrati

GAETANO CATALDO

Gli Assessori al Lavoro Leo Caroli, allo Sviluppo Economico Loredana Capone e alla Formazione Alba Sasso, in concertazione con i sindacati, hanno avviato il progetto sperimentale del “Lavoro di cittadinanza” che rappresenta l’esordio del **secondo Piano straordinario per il lavoro della Regione Puglia**. 100 milioni di euro per tre linee di intervento per sostenere disoccupati e cassintegrati e due protocolli sottoscritti, il primo con i sindacati (un accordo quadro con Cgil, Cisl, Uil e Ugl) e il secondo con **36 Sindaci del Salento**. Lo sguardo che il governatore Nichi Vendola dedica ai problemi legati al mondo del lavoro, è lo sguardo di chi non vuole rassegnarsi a



Nichi Vendola a Bruxelles

gestire gli ammortizzatori sociali. Le politiche attive per il lavoro richiedono coraggio e fantasia. Per il presidente c’è un retro pensiero, che consiglia prudenza e che rimanda alle storie delle infinite platee di precarietà che si sono cumulate le une alle altre. Riguarda, ad esempio, la telenovela lunghissima degli Lsu. Non si vuole produrre una risposta momentanea, il classico

“panetto caldo” in un disagio sociale gigantesco, e contribuire a produrre i problemi di dopodomani: i problemi di un’ennesima platea di precari e disperati. Non ci si può rassegnare ad una condizione sociale che è così drammatica e che ogni giorno bussa alla porta soprattutto dei comuni, in forme di pura semplice radicale disperazione. Non c’è lavoro, non c’è reddito,

dilaga la povertà. In un quadro del genere, relativamente a quelle che sono le responsabilità della giunta regionale, si è cercato di inventare, in collaborazione con tutti i sindaci, in questo caso del Salento, e con i sindacati, esperienze nuove che possano consentire prima di tutto di aggredire immediatamente ciò che è causa di espropriazione totale di vita. Occorre trovare un modo di occuparsi soprattutto dei soggetti svantaggiati che vanno impegnati in progetti di lavoro. È questo è quello che è stato chiamato **Lavoro di Cittadinanza**. Poi occorre consentire a coloro che fruiscono di ammortizzatori sociali di essere riaccomagnati verso uno sbocco produttivo e quindi essere aiutati con una dote che consenta loro una formazione specifica. Infine occorre mettere

in connessione domanda e offerta di lavoro in forme sempre più puntuali. Ogni lavoratore dovrebbe essere accompagnato da un curriculum che racconti le sue competenze. In questo modo il sistema di impresa potrebbe essere agevolato a reperire nel mercato locale ciò che talvolta rischia di cercare persino nei mercati esteri. Insomma la regione Puglia ci sta provando. Sono stati messi in campo 100 milioni di euro che aiutino i comuni a dare una risposta alla povertà più grave e che li aiutino anche ad aprire quei cantieri che sono indispensabili per la manutenzione del paese, della città, della strada etc. e 50 milioni di euro per i lavoratori più svantaggiati e che vanno riqualificati e riaddebiati nel mercato del lavoro.



La Puglia al secondo posto mondiale nei top ten del turismo

In Times Square, il luogo simbolo della città di New York, hanno campeggiato per mesi immagini del Salento. La nostra splendida terra è simbolo di un sogno che in America non hanno mai nascosto di apprezzare. La Puglia appare all’estero una terra magica e lo confermano le guide turistiche più prestigiose del mondo. I bellissimi spot pubblicitari che l’Agenzia Regionale del turismo ha girato con due attori che in bici attraversano i luoghi più incantevoli della nostra regione, la notte della taranta di Melpignano, i film dei registi Ozpeteck e Winspeare, girati in location incan-

tevoli con il sostegno di Apulia Film Commission, la presenza a fiere internazionali e le migliaia di ricercatori e giovani laureati che all’estero hanno frequentato master finanziati dalla regione Puglia, hanno completato una intelligente opera di promozione che ha attirato milioni di stranieri.

National Geographic ha stilato qualche mese fa la classifica dei “Best Trips” per il prossimo anno e la **Puglia** è entrata fra le mete Top di tutto il mondo.

Ma alle spiagge più belle della penisola questo riconoscimento non è stato sufficiente. Infatti, Lonely Planet (la guida turistica più venduta al mondo) ha



Sul maxischermo della Piazza più popolare di New York è scritto: visit Salento

redatto una particolare classifica per quest’anno, nota come “best value travel destinations in the world for 2014”, ed il secondo

posto della Top Ten spetta proprio alla Puglia.

Un successo incredibile, meritato ma assolutamente inaspettato, e cele-

brato anche dal New York Post con un articolo intitolato “Italy’s Magical Puglia Region”, un vero e proprio elogio alla regione mediterranea.

La Puglia è una terra dove è possibile vivere un’esperienza unica, non solo per il suo mare, i suoi borghi, la sua realtà rurale e moderna, i suoi castelli e le cattedrali, ma soprattutto per la sua autenticità e la sua enogastronomia.

Per la regione essere nominata nella lista dei Top Trips di National Geographic e delle migliori destinazioni turistiche di Lonely Planet risulta essere un’enorme vittoria in materia di comunicazione turistica.



Pantaleo e Rosa abitavano in Via della Torre...

Quasi 70 anni di matrimonio, una vita insieme trascorsa tra lavoro, amore, fede e rispetto delle tradizioni casaline. Una delle strade più antiche del paese non avrà più seduti davanti all'uscio Rosa e Pantaleo, morti entrambi a distanza di un solo mese

STEFANO PESCHECHERA

Nell'antico borgo di Casaltrinità, ora Trinitapoli, sulla piazza Umberto I, si affacciava Il Castello, oggi palazzo del Municipio, e la Chiesa Madre, unitamente alla rettorìa di S. Giuseppe.

Nel Castello, composto di tre piani, con un cortile centrale, risiedeva il Commendatore.

Il lato nord-occidentale del Castello dava su Largo Parlamento, cuore del centro storico, luogo di incontro dei capifamiglia, componenti del Parlamento popolare.

Infatti, "i Casalini", il 31 agosto di ogni anno, sotto la sovrana Presidenza del Commendatore, si riunivano in tale Largo per eleggere i nuovi amministratori.

Dal secondo piano del Castello, invece, attraverso un ponte di legno, si passava nella "Torre", che, a piano terra fungeva da carcere.

Tale Torre, lesionata dal terremoto del 1731, venne poi abbattuta, perché ormai costituiva pericolo per il vicinato.

I Casalini, a memoria di quella Torre abbattuta, chiamarono la strada, che da Largo Parlamento va verso nord "via Della Torre".

In questa via abitavano molti casalini che, con il passar degli anni, non avevano mai dimenticato le loro origini contadine, dedicandosi sempre più ai lavori propri della campagna e conservando gelosamente tutti gli antichi usi e costumi per la buona conservazione dei prodotti agricoli.

La maggior parte dei residenti di Largo Parla-



Rosa Di Stefano e Pantaleo Samarelli

mento e di via Della Torre, durante il periodo estivo, si dedicava alla sbucciatura delle mandorle, a vinificare le uve dei propri vigneti, alla lavorazione in proprio dei pomodori, ricavandone salsa o pomodori pelati.

Ma, purtroppo, quella via che un tempo era molto popolata, con il passar degli anni è diventata quasi disabitata e **l'ultimo baluardo** di questa vita semplice, agreste e solidale **ci ha lasciato in questi giorni**.

Ed è per questo triste evento che giova ricordare il grande affetto e rispetto di una anziana coppia di sposi che meglio ha saputo insegnare ed educare i propri figli all'osservanza delle vecchie tradizioni popolari.

Mi riferisco al **sig. SAMARELLI Pantaleo**, na-

residente a Trani, sig.ra Di Stefano Rosa, che sarebbe diventata la compagna di tutta la sua vita.

In seguito, il sig. Samarelli, costretto a lasciare l'Arma dei Carabinieri, in quanto il proprio genitore aveva bisogno del suo aiuto materiale per mandare avanti i terreni di proprietà, si trasferì, ormai sposato, con la famiglia nella casa paterna in Trinitapoli alla Via Della Torre. Ma, pur dedicandosi alacremente alla terra, non aveva mai dimenticato la sua appartenenza all'Arma, tanto che nel lontano 1972, unitamente ad altri Trinitapolesi Carabinieri, che avevano partecipato alla campagna della Grecia, fondò l'attuale Associazione Locale dei Carabinieri, rimasto iscritto fino al momento della sua morte.

Ed è stato lui che meglio ha saputo conservare quelle vecchie tradizioni casaline che fanno egregiamente ricordare la laboriosità di un popolo vissuto, in principio, sotto la Comenda dei Cavalieri di Malta e poi formatosi come popolazione autonoma.

Ma anche sua moglie lo ha aiutato a coltivare tutti quei valori familiari e religiosi che si stanno appannando in questa epoca. Si chiamava **Di Stefano Rosa, meglio conosciuta, a causa delle sue origini, come "Rosina la Traneese"**.

Infatti, anche lei, ha saputo fare tesoro delle usanze Casaline, collaborando con il proprio coniuge nei lavori tramandati dagli antenati dell'antico borgo e dedicandosi, in particolare, all'arte culinaria dove mescolava le tradizioni casaline con quelle del suo paese natio. I suoi cari ricordano con nostal-

gia la sua famosa "*tiella di pasta al forno alla traneese*" nonché le gustose melanzane ripiene o per meglio dire le "*capuzzelle al forno*".

La sig.ra Di Stefano nata a Trani il 26 dicembre del 1921, andata in sposa al sig. Pantaleo Samarelli, cattolica praticante, oltre ai lavori citati, si è dedicata, principalmente, durante la sua vita terrena, ad organizzare viaggi turistico-religiosi per quelle località che rappresentavano esempi di virtù di Santi che avevano saputo interpretare al meglio il Vangelo.

Tra l'altro, **Rosina la Traneese**, oltre ad essere molto legata al consorte, è sempre stata devota a San Gerardo Maiella di Materdomini, i cui poster riempivano parte delle pareti della propria abitazione.

Ma, purtroppo, quasi a voler rievocare il Canto V dell'Inferno di Dante, ove si parla di Paolo e Francesco che tanto amore hanno saputo scambiarsi durante la loro vita, "come le colombe chiamate dal desiderio volano verso il dolce nido...", anche Lei, a distanza di 39 giorni dalla morte del marito, il 5 agosto del 2014 ha lasciato questa vita terrena per raggiungere, nel nido celeste, l'amato Pantaleo, marito per circa 70 anni, ritenendo ormai inutile e senza scopo la sua permanenza sulla terra.

Vengono dedicate, a memoria dei posteri e di chi li ha conosciuti e stimati, queste poche righe per non dimenticare le loro virtù sia sotto il profilo lavorativo che sotto quello tradizionale a causa di tutto ciò che di bello hanno saputo fare, donare e tramandare.



Una eccellenza trinitapolese di cui andar fieri

La Dott.ssa M. I. Natalicchio ha creato per prima nel Sud Italia il Laboratorio di Oncologia Molecolare dei Tumori Solidi e Farmacogenomica, ottenendo il riconoscimento dall'Associazione Italiana di Oncologia medica di Centro Di Riferimento Nazionale

MARIA IOLE NATALICCHIO

Il laboratorio di Oncologia molecolare dei tumori solidi e farmacogenomica, attualmente inserito all'interno della struttura complessa "2° Laboratorio analisi" del Dipartimento di Patologia Clinica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria OORR di Foggia diretto dal dott. Raffaele Antonetti, nasce con me nel 2007 sulla base della sempre più profonda convinzione che il profilo genetico del tumore è un elemento essenziale nella lotta al cancro di ogni singolo paziente e che il futuro della medicina in generale, e dell'oncologia in particolare, è l'eccellenza e non la mediocrità.

Tale Laboratorio fornisce, infatti, un servizio di diagnostica oncologica molecolare e all'avanguardia rispetto agli standard nazionali e internazionali garantendo un supporto efficace nell'interpretazione delle indagini effettuate e collaborando con il clinico nella stesura di percorsi diagnostico-terapeutici personalizzati in un'ottica di multidisciplinarietà. La qualità, l'ampia gamma e l'elevata specializzazione delle prestazioni sono garantite dall'aggiornamento professionale continuo e da una dotazione strumentale tecnologicamente all'avanguardia che garantisce il mantenimento di un eccellente livello di produttività.

Il laboratorio ha lo status riconosciuto di centro di riferimento nazionale per l'analisi mutazionale di oncogeni KRAS, NRAS, BRAF, PI3KCA, EGFR, c-KIT, PDGFR,

coinvolti nella carcinogenesi dei tumori del colon-retto (CRC), del tumore del polmone non a piccole cellule (NSCLC), del melanoma, del carcinoma della tiroide, dell'ovaio, della mammella, dei tumori stromali gastrointestinali (GIST), della prostata e di altri tumori solidi. L'individuazione di tali biomarkers consente di selezionare i pazienti che potranno beneficiare di farmaci biologici in grado di interferire con una proteina bersaglio specifica.

Al di là dello studio del profilo genetico del tumore ciò che rende unico tale laboratorio a livello nazionale è la valutazione del profilo genetico del paziente attraverso lo studio delle varianti genetiche (SNPs-*Single Nucleotide Polymorphisms*) ed epigenetiche (stato di metilazione gene MGMT) coinvolte nella risposta individuale ai chemioterapici ed alla radioterapia allo scopo di fornire al clinico un ulteriore "strumento" per la pianificazione di un trattamento ad personam: ciò che gli americani definiscono "tailored therapy" right medicine, right dose to right patient.

Lo studio dei fattori genetici alla base della variabilità individuale nella risposta ai farmaci è stato esteso ai polimorfismi del gene dell'inteuchina 28B (IL28B) predittivi di risposta al trattamento con terapia antivirale combinata con interferone peghilato (PEG-IFN) e ribavirina (RBV) nei pazienti con infezione cronica da HCV.

Al fine di qualificare ulteriormente il settore dell'oncologia molecolare e in considerazione del fatto che in Puglia non esiste alcun centro in cui esegui-

re diagnostica biomolecolare avanzata nell'ambito dei tumori ereditari, è stata implementata la piattaforma "next generation sequencing" una tecnologia che consente di individuare alterazioni di geni responsabili della suscettibilità ereditaria ai tumori con particolare riferimento a mutazioni a carico dei geni BRCA1 e BRCA2 associati ai tumori della mammella e dell'ovaio. La possibilità di avvalersi di tali test genetici, rappresenta oggi il miglior metodo per giungere:

- all'identificazione dei membri di una famiglia che sono ad alto rischio di sviluppare il tumore;
- all'organizzazione di un adeguato programma di controllo medico riservato ai soggetti ad alto rischio, in maniera tale da facilitare la diagnosi precoce all'insorgenza del tumore;
- alla conoscenza della possibilità di trasmissione delle mutazioni geniche alla progenie e all'individuazione dei soggetti figli, con mutazioni geniche germinali, ad alto rischio;
- alla selezione dei migliori trattamenti opzionali disponibili.

Una delle attività prevalenti che ha contribuito a rendere l'Azienda Ospedaliero-Universitaria OORR di Foggia un polo di attrazione per la chirurgia oncologica mammaria è stata l'implementazione dell'innovativo metodo di diagnosi molecolare intraoperatoria del linfonodo sentinella mediante tecnologia OSNA (One Step Nucleic acid Amplification). Si tratta di una tec-

Chi è Maria Iole Natalicchio

La dott.ssa Maria Iole Natalicchio è dirigente biologo presso il Dipartimento di patologia Clinica degli Ospedali Riuniti di Foggia.

Nel suo lunghissimo curriculum di pubblicazioni scientifiche, corsi di specializzazione ed esperienze come relatrice e moderatrice in congressi nazionali, emerge quella che è attualmente la sua attività principale dal 2008, anno in cui ha organizzato de novo il Laboratorio di Oncologia Molecolare dei Tumori Solidi e Farmacogenomica, ottenendo il riconoscimento dall'Associazione Italiana di Oncologia medica di CENTRO DI RIFERIMENTO NAZIONALE per l'analisi mutazionale dei geni KRAS, NRAS, BRAF ed EGFR.

nica diagnostica sensibile e specifica che consente in fase intra-operatoria di identificare metastasi da carcinoma mammario del linfonodo sentinella, permettendo, in caso di positività, di eseguire immediatamente la dissezione di tutti i linfonodi ascellari, evitando così alla paziente un secondo intervento in differita.

Nell'ambito della prevenzione e della diagnosi precoce del tumore della cervice uterina, del carcinoma squamo-cellulare dell'orofaringe e non ultimo del polmone, il laboratorio di Oncologia molecolare si avvale di tecnologie avanzate per lo screening e genotipizzazione del genoma del Papilloma Virus (HPV) oltre all'identificazione dell'mRNA che codifica per le onco-proteine E6 ed E7 la cui espressione rappresenta la conditio sine qua non per l'iniziazione della trasformazione neoplastica.

Un altro elemento di rilievo che rende l'Azienda Ospedaliero-Universitaria OORR di Foggia un apprezzato centro di riferimento è l'appartenenza del Laboratorio di Oncologia molecolare e Farmacogenomica

a gruppi di lavoro multidisciplinari (Colon Rectal Cancer Unit, Lung Unit, GIST Unit, GOIP e GOIT) costituiti da diverse figure professionali che mettono a disposizione le proprie competenze nella gestione dei pazienti oncologici.

Avere a disposizione sul territorio regionale un laboratorio di riferimento in grado di effettuare test diagnostici con elevato standard di qualità in tempi brevi, rappresenta una nota di pregio per l'Azienda Ospedaliero-Universitaria OORR di Foggia permettendo al clinico di scegliere prima e meglio la terapia più adeguata e evitando ai pazienti di essere sottoposti a trattamenti inutili che spesso hanno effetti collaterali importanti.

Chiaramente tutto ciò è stato possibile grazie non solo alla motivazione, alla determinazione, alla caparbia, all'entusiasmo, all'amore per ciò che faccio e al piacere che provo nel farlo ma soprattutto alla lungimiranza e alla sensibilità del dott. Antonetti, eccellente manager, capace di percepire i miei sentimenti, le mie prospettive e di assecondare le mie esigenze di crescita.

La Corrida 2014 a Trinitapoli

Si è svolta lo scorso 8 agosto 2014, sul sagrato della Parrocchia, la 6ª edizione cittadina della Corrida (dilettanti allo sbaraglio), organizzata dalla Parrocchia Cristo Lavoratore con un grandissimo successo di pubblico vista la presenza di spettatori, in un crescendo di simpatia e divertimento

FRANCESCO NATALE

Sotto la supervisione del parroco, Don Gabriele Di Paola e la regia tecnico-organizzativa di Francesco Natale (coadiuvato dal responsabile artistico M° Dino Santarella e per la parte tecnica da Gerardo Natale), si sono esibiti sul palco 16 concorrenti, (presentati dal conduttore Rino Beltotto e dalla valletta Francesca Riganti), che hanno messo in mostra le loro qualità artistiche nel canto, nel ballo e nella recitazione.

Il pubblico come nel format della trasmissione



I vincitori de "La Corrida" 2014

televisiva ha decretato mediante applausi e fischi la classifica finale.

Sono così risultati vincitori Serena Maldone e Graziano Marino che hanno suonato e cantato

dal vivo il famoso brano SUNRISE di Norah Jones, al secondo posto Pinnelli Vincenzo di Cerignola che ha cantato "Sotto è Stelle" un brano neomelodico napoletano

di Nino D'Angelo. Terzi classificati la coppia di ballerini di liscio Michele Pinto e Falco Maria due persone che a dispetto del tempo che avanza non smettono mai di divertirsi e farci divertire che si sono presentati in costume di Frate e Suora ballando un fox, "Casa e Chiesa".

Da segnalare la partecipazione e l'esibizione degli allievi della locale scuola di ballo Millennium Dance del M° Francesco Caputo che ha preparato le ragazze del Corpo di ballo per la sigla.

Ospiti della serata la giornalista-scrittrice Claudia Vitrani da Canosa di P., caporedattrice

del giornale "La terra del Sole", il famoso comico-cabarettista ex Mudù, Giuseppe Guida e infine chicca della serata Rino Argeri con il suo spettacolo NON SOLO ZERO LIVE che ha cantato e incantato il pubblico con alcuni brani di Renato Zero.

Presenti anche diversi stand gastronomici organizzati dalle signore della Parrocchia che hanno deliziato il palato degli spettatori con le loro specialità culinarie.

Appuntamento quindi alla prossima edizione sempre nel nome della simpatia e del divertimento.



Seminario condotto dal dott. Raffaele Floro

Gli incontri saranno tenuti settimanalmente nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 2014 e gennaio 2015 presso il Centro di Libriamo in Via Cairoli, 23

NATURAL MENTE INCONTRI AL CONFINE TRA MENTE E NATURA

- 1) I fiori del benessere: Fiori di Bach ed emozioni
- 2) Peso e contrappeso: alimentazione per un corpo magro o per un corpo sano?
- 3) La coppia: scontro o incontro? La relazione d'amore al tempo della rinuncia all'impegno.
- 4) Di cancro si vive: alimentazione e psiche nel cancro come occasione di cambiamento.
- 5) Il femminile nell'arte: come cambia la visione della donna nella società attraverso gli occhi dell'arte figurativa.
- 6) La malattia: momento di condanna, di ingiustizia o di trasformazione?
- 7) La ricerca del sentimento in Jung. Immagini dai films "Prendimi l'anima" e "Dangerous method".
- 8) Meno male che c'è lo stress! La gestione dello stress che aiuta a vivere meglio.



Sala delle Arti: performance teatrale in lingua inglese dei bambini della Globeglotter

PRESENTAZIONE PROGRAMMA CULTURALE GLOBEGLOTTER 2015

Il Centro di Lettura GlobeGlitter ricomincia tutte le attività culturali, laboratoriali e di lettura in Ottobre. Studenti, adulti e bambini interessati sono invitati alla presentazione ufficiale del programma 2014/2015 il giorno **3 ottobre 2014 alle ore 19,00** presso la sede di LibriAmo in Via Cairoli 23. Saranno consegnati i certificati degli esami Trinity sostenuti nella sessione scorsa e saranno assegnate le tessere ad honorem 2015. L'incontro sarà concluso in musica dall'attore/cantante Pantaleo Annese.

Il Centro diurno di Via del Mare

Un Centro all'avanguardia che svolge funzioni terapeutico-riabilitative tese ad impedire e arrestare processi di isolamento relazionale e di emarginazione, oltre a limitare i ricoveri



In gita ad Ostuni



Festa di Carnevale

Il centro Diurno Psichiatrico "Via del Mare" accoglie utenti psichiatrici di età adulta di ambo i sessi per i quali elaborano Progetti individualizzati di Riabilitazione Psichiatrica da realizzarsi in struttura a Ciclo Diurno.

Svolge funzioni terapeutico-riabilitative tese ad impedire e arrestare processi di isolamento relazionale e di emarginazione, oltre a limitare i ricoveri.

Il CDP rappresenta il luogo dove realizzare la riabilitazione senza trascurare la socializzazione di gruppo, il recupero e il potenziamento delle abilità residue e delle autonomie di base, la riduzione della frequenza e intensità di comportamenti disfunzionali legati alla patologia psichiatrica.

Pertanto, si propone di promuovere e sostenere, in rete con i Servizi e le Associazioni presenti sul territorio, la gestione autonoma degli atti e attività essenziali e prioritarie della vita quotidiana migliorandone la qualità, attraverso la mediazione delle relazioni familiari, l'incoraggiamento e il sostegno dell'integrazione sociale.

L'equipe del CDP organizza vari laboratori che intervengono e operano nello spazio vitale di ciascun utente:

Laboratorio di "Fiumi di Parole"

Laboratorio di "Emozioni in Musica"

Laboratorio di "Tempo d'A...mare"

Laboratorio di Lettura

Laboratorio di Cura di sé

Laboratorio di Cura degli Ambienti

Laboratorio di Cucina

Laboratorio di Alfabetizzazione

Laboratorio di Training Intellettivo

Laboratorio di Social Skills Training

Laboratorio di Teatro

Laboratorio di Calcio

Laboratorio di Ortoterapia

Laboratorio di Commissioni Esterne

Laboratorio Artistico-Manuale

Gruppi di Psicoterapia

I progetti comprendono anche uscite extra-strutturali.



Sotto i riflettori della felicità

Nello scorso giugno il gruppo dei pazienti del C.D.P. ha debuttato, presso l'Auditorium dell'Assunta, nello spettacolo "Sala d'attesa", creato e diretto dall'attrice Michela Di Viccaro. Semplice la trama che ha visto tutti i neo attori recitare o cantare durante l'attesa di essere visitati da un ipotetico dottore.

L'incredibile performance ha lasciato il pubblico con le lacrime agli occhi per la voglia di vivere degli attori-pazienti e la loro volontà di superare l'emozione di trovarsi di fronte a tanta gente.

Accettare coloro che appaiono diversi è un grande segno di normalità. Bisognerebbe moltiplicare queste occasioni di "vicinanza".



Giugno 2014, spettacolo teatrale rappresentato dal C.D.P. nell'Auditorium dell'Assunta

DEDICATO AGLI STUDENTI

LODE DELL'IMPARARE

**Impara quel che è più semplice! Per quelli
il cui tempo è venuto
non è mai troppo tardi!
Impara l'abc; non basta, ma
imparalo! E non ti venga a noia!
Comincia! devi sapere tutto, tu!
Tu devi prendere il potere.
Impara, uomo all'ospizio!
Impara, uomo in prigione!
Impara, donna in cucina!
Impara, sessantenne!
Tu devi prendere il potere.
Frequenta la scuola, senz'altro!
Acquista il sapere, tu che hai freddo!
Affamato, afferra il libro: è un'arma.
Tu devi prendere il potere.
Non avere paura di chiedere, compagno!
Non lasciarti influenzare,
verifica tu stesso!
Quel che non sai tu stesso,
non lo saprai.
Controlla il conto,
sei tu che lo devi pagare.
Punta il dito su ogni voce,
chiedi: e questo, perché?
Tu devi prendere il potere.**

Bertolt Brecht

